

## NOTIZIARIO

---

### Una lirica inedita di Mario Di Leo poeta barlettano del secolo XVI

Nel fascicolo precedente, ci siamo occupati della nuova edizione, pubblicata dalla Casa editrice Laterza (*Scrittori d'Italia*, vol. 190), del poemetto in ottava rima *L'amore prigioniero* del poeta barlettano Mario Di Leo, fiorito nella prima metà del Cinquecento.

*L'amore prigioniero* è la sola opera conosciuta del Di Leo; ma è facile supporre che la sua attività poetica non si sia iniziata e chiusa con tale poemetto, scritto nel 1536. Anteriore alla sua composizione è una lirica, che tutto lascia ritenere inedita, segnalataci dal Dott. Pasquale Falanga, solerte Conservatore dell'Archivio Notarile di Bari, e autore di un'ampia ed erudita dissertazione sul Di Leo, non ancora data alle stampe, ma cortesemente offertaci in lettura. Il Falanga scoprì questa lirica, quando esercitava il suo ufficio presso l'Archivio Notarile di Trani, nel protocollo relativo all'anno 1534 del notaio Giacomo De Gerardinis di Barletta, che era il notaio di fiducia del poeta — come risulta da due atti rogati nel 1547 — e che ve la trascrisse di suo pugno nell'ultima pagina, ora mutila nell'angolo inferiore interno. Dei 26 versi, di cui si compone la lirica, sono pertanto rimasti interi i primi 19; gli altri 7 mancano delle parole iniziali. Si tratta di una canzonetta, che costituisce come un precedente del poemetto, giacché essa pure ha per argomento l'Amore. Il Falanga ha creduto di ravvisarvi reminiscenze e influssi del Pontano, di Lorenzo il Magnifico, del Tansillo, del Guarini; ma le rassomiglianze e i riscontri notati ci pare che dipendano sopra tutto dall'uso di formule, immagini, concetti diventati comuni nei nostri antichi lirici, dal Petrarca in poi. In ogni modo, per quanto riguarda il Guarini, si potrebbe, se mai, parlare d'influsso subito e non già esercitato, dacché l'autore del *Pastor fido* non aveva ancora aperto gli occhi alla luce, quando il Di Leo componeva la canzonetta, di cui ora diamo il testo, ritoccato nell'interpunzione e nella grafia.

*Deh non ti spiaccia, Amor,  
se l'arco tuo lasciasti,  
quando negli occhi di madonna intrasti,  
ch'ella con tal destrezza il tira e scocca,  
che di sua dolce piaga  
ne torna ogn'alma desiosa e vaga;  
e se guardi al mio core,  
com'ella dolcemente il punge e tocca,  
avrà forse desio  
per quella bianca man morir, com' io.*

O fortunato augello,  
 poi che morir ti lice  
 per man di quella fiera,  
 che dell'arco d'Amor va tanto altiera,  
 ah! chi sarebbe più di me felice,  
 s'io potesse per sorte  
 cangiar la vita mia con la tua morte?

Leggiadro animaletto,  
 vivesti in selva, et or di vita sciolto

. . . . .

Seguono i versi mutili: ... di madonna il vago volto || ... [belle]zza infinita || ... morte via che miglior vita || ... a natura || ... ome il nome egual ventura || ... [ob]liando il fin degli anni miei || ... morir vorrei. E in fine: *Marius di Leo auctor.*

### Spoglio di periodici

*Archivio Storico per la Calabria e la Lucania*, Roma: (XII, 3) Giovanni Antonucci, *Il mosaico pavimentale del Duomo di Taranto e le tradizioni musive calabro-sicule*. Risolve definitivamente il problema cronologico riguardante l'opera musiva tarentina, assegnandola al 1160, e, dal confronto delle iscrizioni, dei temi iconografici e dei fregi decorativi in essa sviluppati, con quelli che si riscontrano nel mosaico del Patir di Calabria, trae il convincimento che la costruzione del mosaico tarentino sia da attribuire alla stessa maestranza che eseguì quello del Patirion, educata o influenzata, se non proveniente, dalla scuola musiva siciliana.

*Archivio « Vittorio Scialoja » per le consuetudini giuridiche agrarie e le tradizioni popolari italiane*, Roma: (VIII-IX) Saverio La Sorsa, *La pastorizia pugliese e le sue costumanze* (analitico e interessante).

*Civiltà Cattolica*, Roma: (5 dicembre) S. Lator S. I., « *La scienza con il divino amore* »: Giuseppe Gabrieli. (Con profonda conoscenza dell'uomo e dello studioso, ne tratteggia la vita e l'opera, tutta ispirata al motto di Federico Cesi, fondatore dell'Accademia dei Lincei: « La scienza con il divino amore », che il G. fece suo).

*Corriere della Sera*, Milano: (29 dicembre) Alessandro Cùtolo, *Glorie e miserie dell'Abate Casti* (che in una lettera al conte Greppi, qui in parte riprodotta, parla dei suoi rapporti col Paisiello, e della famosa opera buffa *Re Teodoro a Venezia*, composta dal maestro tarentino su versi del Casti, e preferita dal Goethe a tutte le altre opere del genere).

*Fiammata*, Foggia: (n. 25) Francesco Gentile, *Il Duomo di Foggia*; — (n. 30) F. Gentile, *Il Palazzo di Federico II a Foggia*; — (n. 34) Marsim (Mario Simone), *Per Gian Tommaso Giordani nel suo centenario*.

*Gazzetta del Mezzogiorno*, Bari: (17 ottobre), Giuseppe Petraglione, *Agonia d'una piazza* (Piazza Sant'Oronzo, il vecchio centro storico di Lecce, sconsigliatamente manomesso); — (12 novembre) Michele Viterbo, *Un fratello di Garibaldi commerciante in olii a Bari* (Felice Garibaldi, che attese a Bari, dal 1831 al 1852, al commercio oleario, e partecipò ai moti del 1848); — (2 dicembre) Francesco Nitti, *La lirica mirabile dei « mesi » in Armando Perotti* (esposizione e commento); — (10 dicembre) G. Petraglione, *Scuola militare all'aperto* (nella piazza principale di Lecce, durante il secolo XVI, come riferisce Scipione Ammirato in una scena della sua commedia « I Trasformati »); — (19 dicembre) Francesco Babudri, « *Ripresa Gregoriana di Bari* » del prof. F. Nitti (recensione del vol. XXV della collezione « Documenti e Monografie » edita dalla R. Deputazione di Storia Patria); — (24 dicembre) Michele Viterbo, *Giuseppe Mazzini prigioniero a Gaeta*, (dove lo ebbe in consegna, dal 17 agosto al 13 ottobre 1870, e gli divenne amico, il comandante della fortezza, colonnello Perotti, padre di Armando); — (31 dicembre) F. Nitti, *Il Settecento di Puglia. Gli alti intelletti innovatori* (Giacinto Gimma, Francesco Milizia, Pietro Giannone).

*Giornale d'Italia*, ed. pugliese: (24 ottobre) Attilio Federici, *Curiosità storiche pugliesi: Loseto*; — (12 novembre) Saverio La Sorsa, *Un precursore dello sviluppo di Bari: Giuseppe Capruzzi*; — (20 novembre) Raffaele Grippa, *Storia e vicende delle Benedettine di Massafra*; — (6 dicembre) S. La Sorsa, *Proverbi pugliesi sulla coltivazione della vite*; — (23 dicembre) Primaldo Coco, *Panorama missionario di Minoriti Salentini* (continua); — (31 dicembre) Egidio Baffi, *Taranto d'altri tempi: La venuta di Pirro*.

*L'Idea*, Andria: (15 marzo, 22 ottobre) G. Mucci, *D'Annunzio ed Andria* (niente di nuovo e non tutto il già noto).

*Lares*, Roma: (XIII, 4) *Medaglioni bio-bibliografici: Giuseppe Palumbo* (che ha raccolto un archivio documentario della vecchia Terra d'Otranto, ricco di 1200 negativi su vetro, e ha pubblicato numerosi scritti riguardanti le tradizioni popolari del Salento).

*Nuova Antologia* (1° novembre) Giosuè Carducci, *Ritratti, figurine, dispetti. Da lettere inedite*, in una delle quali è tratteggiata la figura della signora Cesira Pozzolini Siciliani, « una buona donna, salvo la pedanteria ». V. il IX volume delle *Lettere*, pp. 148-149, lett. n. 1754; e, per le relazioni del Carducci con le famiglie Pozzolini e Siciliani, *Iapigia* VI, 339-349).

*L'Ordine*, Lecce: (24, 31 ottobre, 12 dicembre) Enrico Costantini, *Folklore di Lecce e dintorni. I proverbi* (continuazione).

*Rinascenza Salentina*, Lecce: (X, 4) Nicola Vacca, *Noterelle Galateane*, I, *Per una esegesi dell'opera* (Esamina il recente volume del prof. Ezio Savino sul Galateo, rilevando l'incomprensione e l'impreparazione dell'autore a trattare l'argomento, e additando i numerosi ed elementari errori metodologici, storici, cronologici, geografici, bibliografici, linguistici in cui esso cade); Salvatore Panareo, *Per la storia di Nardò. I. Documenti neritini in vecchie schede notarili* (1354-1591, passati utilmente in rassegna, e seguiti da una

sommaria notizia sul reggimento di quell'università); Ettore Vernole, *Giuseppe Castiglione e il folclore nei suoi « Romanzi storici »*, in cui il C. (1804-1866) ritrasse costumi e tradizioni della sua Gallipoli.

*Vedetta Mediterranea*, Lecce: (14 dicembre) Francesco Blandamura, *Un poeta manduriano dell'800* (Giuseppe Gigli).

*Nuova Rivista Storica*: (XXVI, 3-4) Pier Fausto Palumbo, *Di due antiche e di due nuove Storie municipali del nostro Mezzogiorno (A proposito di una polemica)*. Le due antiche sono la *Storia di Francavilla Fontana* e la *Storia di Lecce* di Pietro Palumbo; le due nuove, *Francavilla Fontana nella luce della Storia* di P. Primaldo Coco, e la *Storia di Lecce* di Gregorio Carruggio, da costui, mascherato da traduttore, attribuita a un inesistente Hebert Krass. L'a. discorre della nota polemica seguita alla pubblicazione della storia del Coco, di cui dimostra ancor meglio l'inconsistenza scientifica, e accenna alla mistificazione del Carruggio, che, pur avendo tenuto d'occhio il Palumbo, intessè di fantasticherie poco storiche il suo volume.

*Le Vie d'Italia*, Milano: (novembre) Renato Lefevre, *Su e giù per Brindisi in tempo di guerra. Incontro con Andrea Pigonati, ingegnere di S. M. Ferdinando IV* (e costruttore del canale che nel 1775 rimise in comunicazione il bacino interno con quello esterno del porto di Brindisi, come risulta da una sua *Memoria* pubblicata nel 1781, e qui piacevolmente esaminata).

*Voce del Popolo*, Taranto: (18 ottobre) Luigi Abatangelo, *La duplice Cripta a Massafra di Sant'Antonio Abate*; — (24 ottobre) Sciabichiello, *Niente manca al Tara per essere il Galeso (degli antichi)*; Egidio Baffi, *Un'iscrizione lapidaria quasi dimenticata* (relativa a « Castel Saraceno »); — (1° novembre) E. Baffi, *La fine del mondo nelle credenze popolari tarantine*; L. Abatangelo, *Gli affreschi in S. Antonio Abate a Massafra*; — (8 novembre) Michele Greco, *L'atto di nascita di Vittorio Veneto* (che sorse nel 1866 dalla fusione dei comuni di Ceneda e Serravalle, come risulta anche da una lettera, qui riprodotta, di Luigi Alessandro Parravicini al patriota e letterato salentino Francesco Prudeniano (1823-1910), conservata nella Biblioteca « Marco Gatti » di Manduria con tutta l'interessante corrispondenza che il P. ebbe con illustri suoi contemporanei e destinò alla Biblioteca comunale del suo paese natio); — Saverio La Sorsa, *Il colosso di Barletta* (esposte le varie ipotesi, propende per l'opinione del Gervasio, che la statua gigantesca rappresenti, cioè, l'imperatore Valentiniano I); — (15 novembre) Vito Forleo, *Amicizia con Vincenzo Fago* (nella ricorrenza del secondo anniversario della morte dello scrittore tarentino, a cui è dedicata tutta la terza pagina del giornale); — (22 novembre) Ebalico, *Universalità di Paisiello*; — (29 novembre) Francesco Ruggieri, *L'approdo di San Pietro a Taranto nella storia e nella leggenda* (continua); L. Abatangelo, *Arte e fede negli affreschi di S. Antonio Abate a Massafra*; — (6 dicembre) E. Baffi, *Gli avanzi archeologici della contrada Saturo*; — (13 dicembre) E. Baffi, *Favole e tradizioni nel Tarantino: Gli animali che... parlano e un'usanza scomparsa*; L. Abatangelo, *Secoli di arte nelle cripte di Massafra*; — (20 dicembre) E. Baffi, *La realtà e certe ipotesi intorno al Galeso*.

Le nomine dei membri della R. Deputazione di Storia Patria hanno avuto luogo, fino al giugno u. s., a norma dell'art. 6 del regolamento approvato con R. D. 20 giugno 1935-XIII, n. 1176, su proposta del Ministero dell'Educazione Nazionale, sentite le singole Deputazioni, e prescindendo implicitamente dal parere della Giunta Centrale per gli Studi Storici.

Si è ovviato a tale omissione col R. D. 11 luglio 1942-XX n. 948, stabilendo che « i Deputati sono designati dalle R.R. Deputazioni e nominati dal Ministero dell'Educazione Nazionale, sentita la Giunta Centrale per gli Studi Storici ».

La commemorazione di *Filippo Bottazzi*, tenuta dal prof. Francesco Paolo Mazza il 27 maggio u. s. nell'adunanza a classi riunite della Reale Accademia delle Scienze di Torino, è stata recentemente pubblicata negli *Atti* dell'Accademia stessa (vol. 77, pp. 143-153).

G. P.